

HELLSTROM

TRA LE RIGHE

FINALE

Mi chiamo Daimon Hellstrom e sono conosciuto come il figlio di Satana. Ho avuto la fortuna di combattere al fianco del Dr Strange, il mago supremo della terra e nonostante tutto e la mia ritrosia a trovare le compagnie magiche e super eroiche (Strange è un po' l'una e l'altra) gradite, non ho mai avuto grandi problemi a rispettare il buon stregone. Rispetto ad altri non ho avuto mai il piacere di essere stretto da una banda di Cyttorak o di essere lanciato in aria da un vento possente di Watoomb. Quindi nel momento in cui dal nulla uscirono tentacoli cremisi e incantesimi vincolanti imprigionando le mie gambe e le mie braccia compresi quanto fossi stato fortunato a non essermi mai scontrato con il Dr Strange.

Ero andato in avanscoperta per osservare le mosse del Reverendo Styge che finalmente, dopo lungo peregrinare per Weirldworld, avevo raggiunto nel momento opportuno, quando il ministro del peccato stava per ricomporre il Darkhold. Secondo Serinda, che fiutava il suo puzzo malvagio, questo si stava indebolendo come se il cattivo predicatore di Chthon si fosse fatto un bel bagno di bontà.

A quel punto non mi rimaneva che tornare dal mio gruppo e preparare l'attacco per prendere possesso del libro e cambiare il destino dei maledetti editando le pagine delle loro dannazioni in modo tale da non innescarle più. Chthon, lo scrittore del libro, aveva scelto cinque di queste pagine e quindi altrettante anime corrotte dal potere oscuro per innescare il suo ritorno.

Se non fosse stato per Aerika, detentrica della magia caotica, il suo piano sarebbe riuscito perfettamente e anche il mio ruolo, quello di colui che avrebbe dovuto riunire i maledetti sarebbe stato assolto rendendomi colpevole del ritorno dell'incarnazione del male più antica e inarrestabile. Fortunatamente le vie del caos sono infinite e Aerika ci ha proiettato indietro nel tempo all'inseguimento del discepolo che Chthon nel passato spedì per trovare il Darkhold ed inserire il meccanismo di evocazione legato a quelle cinque singole pagine e maledizioni. Pensai a tutto questo, a quanto fossi vicino a fermare Chthon, mentre i legami solidi ed eterei luccicanti e viscid,

fatti di anime contorte o che terminavano in bocche affamate mi sollevavano da terra con l'intento di squartarmi come nella tortura dei quattro cavalli. Gridai chiedendo che chiunque fossero i miei carnefici si palesassero. Lo dissi in modo meno ridondante e con un bel po' di insulti tipici di umani imbottigliati nel traffico di Manhattan. Fui sorpreso a metà nel vedere quattro figure ad un tempo mostruose, distorte e familiari, uscire dall'ombra.

Avevo una certa dimestichezza con il concetto di mondi paralleli. Il dolore non rallentò a tal punto i miei pensieri da non comprendere che mi trovavo al cospetto di un terribile quartetto di versioni arcane del Dr Strange. Lo erano perchè ognuna indossava qualcosa che richiamava gli abiti del mio compagno Difensore.

L'essere con la faccia da pesce e le braccia sostituite da tentacoli aveva un occhio di Agamoto serpentiforme incastrato nelle scaglie del suo petto. Il Dr strange coperto di stracci verdi animati e le cui bande erano fatte di persone urlanti aveva dei guanti gialli. Il terzo era la più orribile e malata versione dello stregone terrestre. Aveva al posto della pancia un'enorme bocca e non aveva volto, sostituito da una specie di maschera attillata di pelle umana che, anche se tesa, non faceva risaltare nessun contorno tipico di un viso come quello di un mento o di un naso. L'ultimo era il più riconoscibile portando quasi al completo le vesti di Strange. L'unica differenza era la sua testa fiammeggiante e il viso rigato come una bistecca ben cotta.

-Siamo i malvagi supremi, discepoli di potenti demoni. - disse lo Strange tentacolare e poi, muovendo questi, presentò i suoi compagni di empî orrori - io lo sono di Shuma-Gorath, lui è l'allievo di Incubo, al suo fianco il supremo stregone malvagio di Satannish e per finire il figlio e studente di Dormammu.

La presentazione era pomposa, in linea con i loro maestri. L'importante era che avevano frenato la trazione degli arti e si stavano godendo il mio stupore e la loro stessa curiosità di conoscere la mia identità li frenava sul farmi a pezzi.

Sperai che il mio gruppo, non vedendomi tornare, fosse già sulle mie tracce. Intanto forzavo la mia concentrazione per riuscire ad estrarre il tridente senza l'uso delle mani. Lo sforzo era possibile per la tregua che mi stavano concedendo i malvagi.

-Un bel gruppetto - dissi - nel mio mondo il mago supremo è l'allievo dell'Antico e i vostri padri e insegnanti sono i cattivi. Siete stati condotti qui per fermarmi?

Lo Strange Dormammu scoppiò a ridere.

-Se fosse così avremmo una minima idea di chi tu sia. Nei nostri mondi non c'è traccia di qualcuno simile a te. Il tuo interrogativo è anche il nostro. Possiamo dedurre che anche tu sia stato strappato alla tua realtà.

Quindi erano vittime delle forze del Weirddword.

-Io sono Daimon Hellstrom, figlio di Satana ma magari anche nei vostri mondi è conosciuto con il nome di Mefisto. E' il signore dell'inferno che governa grazie ai suoi sottoposti tra cui Satannish il boccalone.

Lo Strange Satannish reagì al mio insulto e la bocca alla fine della sua banda iniziò ad addentarmi la caviglia. Lo bloccarono gli altri che non erano soddisfatti dalle mie risposte. Lo strange Satannish aggiunse.

-Ringrazia che non ci servi con un piede mozzato. Sappi però che la tua mancanza di

rispetto verso l'unico sovrano del regno infero ossia Satannish non rimarrà impunita. In quanto al nome da te pronunciato quasi con timore è la prima volta che lo sentiamo. Mio padre non sarebbe affatto contento di sapere che in quattro mondi intrisi di male dove non ci sono difensori magici ma solo discepoli delle tenebre, lui non fa parte del gioco. Il suo ego multiversale ne risulterebbe a dir poco ferito.

-Io sono qui perchè devo compiere una missione. Non sono un naufrago spazio temporale come voi.

-E quale sarebbe questa missione? - l'incubo Strange lo disse come già sapesse la risposta. Ero stato davvero uno stupido a non pensare che Styge li avesse già incontrati e portati dalla sua parte.

-Cosa vi ha promesso il finto prete? Basta con gli inganni. So che è stato quel bastardo in nero a dirvi che qualcuno sarebbe giunto per fermarlo. Vi ha parlato di Chthon e del potere che ha, ossia quello di riportarvi nei vostri mondi... che immagino vi manchino come la devastazione che portate in giro su questi.

Lo Shuma Strange batté i tentacoli in una versione viscida dell'applauso di scherno.

-Complimenti. Adesso possiamo procedere con la separazione degli arti dal tuo busto.

-Io lo preferisco intero e così i miei compagni. Maledetti all'attacco. - la voce provenne dall'alto. A pronunciare quelle parole fu il membro della squadra che meno avrei visto alla guida del gruppo. Si trattava di Serinda che spinse gli altri a gettarsi contro le strane versioni del mago supremo. La sorpresa bastò ad indebolire la loro presa e così mi liberai ed evocai allo stesso tempo il tridente. Lanciai una spirale di fuoco infernale contro Shuma Strange.

-Il polipo mi piace ben cotto - dissi continuando ad infiammarlo. Strange Incubo impose le mani su Rahne e Helene cercando di farle divorare dai loro brutti sogni. Helene rivide il momento in cui, sotto l'influsso del Darkhold, sacrificò parte del suo popolo credendo alle promesse di Belasco. Rahne si vide bloccata nella forma peggiore e più animalesca senza più il controllo dato dall'anello. Le due donne ferine però avevano già imparato a convivere con il peggio di loro stesse e all'unisono si fecero strada ad artigliate attraverso la nebbia verde e mefitica degli incubi e, una volta fuori, entrambe strapparono la gola dello strange Incubo che non era pronto ad un attacco così viscerale e diretto.

Serinda andò verso Aerika che era sempre attenta a come usava il suo potere. Ne aveva meno paura dopo che le avevo mostrato una via per utilizzarlo e non esserne schiava, ma era comunque lontana dal poter controllare davvero il caos.

Serinda le parlò.

-Daimon mi ha detto che puoi canalizzare la probabilità. L'hai fatto con i mostri senza mente dando loro la coscienza... e se tu potessi invertire il mio potere, invece che sentirlo io potrei trasferire ad altri questa maledizione... e se questi altri fossero puro male... come i nostri nemici... come reagirebbero?

Serinda mi avrebbe raccontato in seguito cosa successe. Io in quel momento avevo in mente un altro piano quando stavo per infilzare la forma di Shuma Strange. Affondai nel suo petto il tridente e una volta li lo incendiavo in cerca della sua anima nera sperando che l'assenza nel suo mondo del fuoco infernale lo rendesse incapace di

opporsi ad esso cancellandolo dal Weirldworld.

I suoi tentacoli mi scivolarono addosso, ne generò altri immateriali e fisici, ma io ero ancora libero per aumentare la fiamma. Lo vidi sgretolarsi come fosse una creatura di sabbia nel vento e sparì dalla mia vista lasciandomi spossato. Avevo però un pensiero, quello di lasciare la battaglia per occuparmi di quella più importante e finale. Raggiunsi Spider X che stava continuando a soffocare di ragnatela la bocca terribile di Satannish Strange. Mud Butt faceva semplicemente il tifo per lui come un cheerleader.

-Tratteneteli, impeditegli di fermarmi. Mi occuperò di Styge e del Darkhold.- dissi. Non rispose e quando corsi via sapevo di guardare quei miei compagni di folli avventure che avevo iniziato ad apprezzare davvero, per l'ultima volta. Per fare quello che andava fatto dovevo esserci solo io. Avrei voluto fosse così, ma il nano del Darkhold mi comparve al fianco.

-Io non rischio nulla. Questi tempi passati senza dover portare lettere, rovinare vite non mi sono dispiaciuti. Faccio sempre schifo come essere non umano, ma almeno lo faccio secondo le mie regole.

-Come conoscitore del Darkhold potrai essermi utile. - dissi e poi corremmo verso il punto dove Styge stava cercando di ricomporre il libro.

Trovammo Styge in ginocchio davanti ad una buca scavata da lui stesso nel terreno. Intorno a lui c'erano le ombre dei demoni del peccato, alcune agonizzanti come soldati feriti a morte in un campo di battaglia, altre immobili nella impossibile morte di un qualcosa di metafisico come il peccato stesso.

Styge si accorse di noi e si voltò. Aveva la faccia bruciata, lo sguardo perso e le mani erano anch'esse annerite e piene di piaghe simili a quelle di un ustionato. Il nano comprese subito cosa fosse successo.

-Chiunque ha sigillato il Darkhold in quello scrigno di ossa che vedo nella fossa ha fatto un ottimo lavoro. Io stesso fatico ad avvicinarmi anzi dovrò stare qui a distanza di sicurezza se non voglio brillare come una fiaccola.

Quasi non ascoltavo il nano anche se il senso delle sue parole era rappresentato dal sofferente Styge. Mi avvicinai e anche io iniziai a sentirmi debole. Non abbastanza da impedirmi di giungere sull'orlo della fossa e riuscire a togliere da questa lo scrigno.

Quel momento di gloria durò il tempo di sentire la mia pelle trafitta in mille punti e le mie dita, come congelate, lasciarono la presa sullo scrigno. Styge scoppiò in una risata beffarda.

-Non bastano i peccati che ho sacrificato per questa scatola consacrata dai più santi degli uomini. Devo andare oltre, mangiare altre colpe, divorare altri crimini, strapparmi ad uno ad uno i reati di dosso.

Styge era dilaniato dal dolore ma lo vidi lo stesso affondare le mani con le dita bruciate dentro di se come se il suo corpo fosse immateriale. Quando le ritrasse stringeva per il collo un'ombra nera.

Era come se avesse partorito un altro di quei peccati che poi trasferiva negli uomini. Lo strangolò anche se quella cosa non poteva perdere il respiro perchè non ne aveva uno. Lo gettò via come uno straccio e il suo cadavere si aggiunse agli altri.

Il nano annusò l'oggetto stando sempre lontano per paura della combustione spontanea dovuta alle forze sante del bene che permeavano la scatola.

-Ho un certo fiuto per le reliquie. Ce l'ho per tenermene lontano. Sento che la scatola è cosparsa dalla cenere del corpo di un santo potente... è stata mescolata con la pittura applicata all'intelaiatura che è fatta di ossa e pelle di diversi santi... reliquie che Brendano deve aver raccolto per costruire la scatola. Sono sicuro che c'è parecchio materiale organico e osseo di San Giovanni Battista...

Mi sembrava di ascoltare uno di quegli intenditori di vino che con mezzo sorso coglievano aromi esotici e il gusto della mandorla che non mancava quasi mai.

-Styge sa come si apre, ma per riuscirci deve soffrire le pene di cui siamo testimoni... provo quasi pietà per lui. Ora capisco perchè Serinda sentiva indebolirsi il suo influsso malefico. Sta mondanando se stesso, un doloroso peccato alla volta.

Styge sollevò la testa e poi in modo innaturale e orribile infilò in bocca, fino al gomito le braccia. Le ritrasse lorde di un nero vischioso che si formò in fretta diventando un altro peccato. Uno che questa volta lacerò come se fosse un tessuto logoro.

-Sono vicino all'assenza di peccato... essa è la chiave. Ancora poco... e non avrò altro che purezza dentro di me.

La scena dello spoglio dei peccati venne interrotta da rumori dello scontro alle nostre spalle. Suoni di detonazioni e incantesimi che rendevano chiaro quanto questo si stesse avvicinando e con esso gli Strange del male. Ci girammo vedendo mulinare nell'aria la sabbia della spiaggia e in mezzo a questa ombre combattevano.

-Gli Strange stanno arrivando qui, nel punto e nel momento meno adatto. Come a sottolineare le parole del Nano, Helene si schiantò a pochi passi da noi. Frastornata si rialzò.

-Abbiamo distrutto due Strange, ma quelli che rimangono sono troppo forti... hanno incubi e il potere della dimensione oscura dalla loro parte...

Si rigettò nella mischia e io nelle mie orecchie avevo la litania di Styge che si era bloccato, come un disco rotto, sull'assenza di peccato e poi questa si interruppe e lo vidi sollevarsi e portare le mani sul viso.

-L'assenza di peccato....

Affondò le dita nella sua stessa carne, ma non uscì sangue né la pelle venne trapassata, lacerata e strappata, no: iniziò a grondare il liquido scuro e poi si tolse l'ultima peccato di dosso e lo gettò sullo scrigno e su di esso questo sfrigolò come pancetta sul barbecue e poi si tramutò in cenere e pece.

Sentii l'ululato di Rahne che immagino precedette uno dei suoi attacchi. I lampi dei laser di MOR tagliavano il cielo.

-L'assenza del peccato è raggiunta - disse Styge e tornò in ginocchio e questa volta le sue mani strinsero lo scrigno e le sue dita simili a mozziconi di sigari fecero scattare la sicura. Lo Scrigno da fuori sembrava piccolo, ma dentro conteneva tutte le pagine strappate al Darkhold. Intanto uno degli Strange, quello che veniva dall'apprendistato

con Incubo crollò sotto i colpi dei Maledetti e rimase in terra, senza più muoversi. Ci siamo pensai. Dovevo intervenire su quelle pagine prima che le componesse, cambiare il destino dei maledetti disinnescando l'evocazione nascosta tra le righe di sangue del Darkhold.

Per farlo avevo un unico modo, usare l'energia caotica di Aerika come avevo già fatto nel momento in cui diede una coscienza ai senza mente e agli anticorpi portandoli al suicidio dovuto alla consapevolezza di sé. Corsi dove combattevano e i Maledetti avevano ridotto gli Strange al solo figlio di Dormammu che aveva abbastanza potere per tenerli in scacco. Era meglio così, una volta canalizzato il cambiamento delle pagine non li avrei mai incontrati e non volevo dirgli addio o dargli false speranze. Mia sorella direbbe "il solito Daimon" ma in questo caso quell'addio avrebbe fatto soffrire più me di loro e io sono refrattario al dolore.

Ne ho visto troppo e ho in famiglia un padre padrone che lo dispensa quotidianamente ad anime colpevoli e innocenti. Corsi da Aerika e la strappai alla pugna.

-E' arrivato il momento.

Lei capì senza bisogno che dicessi altro. La portai dove Styge stava facendo vorticare intorno a sé le pagine, mentre la copertina in pelle umana e demoniaca era pronta ad accoglierle ed era aperta come una cosa famelica.

-So cosa succederà - disse Aerika.

-Sai che non possiamo fare altrimenti. - risposi.

-Fallo e basta - concluse.

Io caricai il tridente e riversai il fuoco infernale su di lei e questa volta anche lei pensò a quello che dovevano fare. Le nostre menti si intrecciarono e scaturì un'unica possibilità che sarebbe stata forgiata nel caos della magia e nel fuoco dell'inferno. Le pagine iniziarono ad entrare nel libro, una dopo l'altra, sotto gli occhi sollevati verso quel mulinello di carta sangue e pelle.

Lanciammo il nostro raggio verso Styge e il libro e il reverendo mondato di ogni colpa, senza più peccati non si accorse di nulla. Quando l'ultima pagina si serrò dentro il libro e la rilegatura fu completa sentimmo le voci dei nostri compagni che accorrevano verso di noi. Mi girai solo per vedere Helene e gli altri svanire come un sogno al risveglio. In quell'attimo, mentre si scioglievano nell'aria senza dolore tornando nelle loro vite senza di me, senza pagine maledette, senza Chthon, mi chiesi quando avrei iniziato io stesso a scomparire.

Nei loro volti quasi del tutto cancellati dall'editing magico non c'era sorpresa, c'era solo l'espressione di chi aveva vinto una battaglia e credeva di aver avuto il finale sperato. Il nano era l'unico conscio di cosa stava accadendo. Non lo vidi sparire come se lui fosse aldilà del risucchio del cambio temporale. Io lo feci in modo dolce e al mio fianco Aerika fu l'ultima persona con cui scambiai uno sguardo prima di svanire.

Ebbi l'impressione di vedere i momenti all'indietro del risveglio dei maledetti, scorsi il terreno in cui Spider X aveva combattuto contro un essere elettrico, storia appresa dal chiacchierone Brian, ma questo rimase fermo e il corpo del ragazzo ragno non si destò più dalla morte né emerse in superficie. Helene scoprì che il meme del gatto racchiudeva sì un virus ma non era niente di mistico e nulla che un buon hacker non

poteva risolvere e anzi quell'incontro, per scongiurare l'attacco alle sue password e conti bancari, portò lei e l'hacker ad innamorarsi. Vidi anche gli altri prima di non scorgere più nulla, solo il buio da cui la voce di Serinda mi scosse.

-Daimon svegliati. C'è una chiamata per te.

Aprii gli occhi e compresi di essere nel giorno in cui ricevetti la telefonata dall'Argentina. Lì fermai una delle maledizioni al fianco di un certo Defensor che avrebbe dopo quell'avventura appeso l'armatura al chiodo.

-E' dall'Argentina? - chiesi temendo che tutto si ripetesse.

-No è la tua amichetta sbirra - disse Serinda e fui contento che la sua voce fosse increspata di gelosia e fastidio. Alla fine a quel punto non aveva ancora imparato ad apprezzare Eva non vedendola come solo come una rivale per il mio tridente.

Non so se l'avrebbe mai fatto visto che i casi che avvicinarono le due erano legate ai maledetti. L'avrei scoperto, ma solo dopo aver risposto al telefono, felice di essere tornato a casa in tutti i sensi, a casa e ai casi da consulente del soprannaturale, senza dimenticare la mia cattedra all'università. Per la prima volta non vedevo l'ora di fare lezione e sopportare le domande e gli interventi banali e noiosi dei miei poco dotati studenti. Mi alzai e mi allontanai da Serinda per rispondere con tranquillità.

-Ciao Eva. Stasera facciamo a casa tua o nel mio sotterraneo? Non mi chiami perchè vuoi provare i nuovi strumenti di tortura e per cosa....

La ascoltai e un sorriso mi solcò le labbra.

-Hai un caso che riguarda un Elfo femmina seminuda ad un ritrovato di appassionati del Signore degli Anelli... e io cosa c'entro? Mi occupo di mostri, demoni. Insegno esorcismi e storia delle religioni e dei culti segreti. Il fantasy non fa per me.

Mi interruppe con una serie di insulti, minacce etc. Tipico di Eva. Era il nostro modo di flirtare. Lei non poteva saperlo, ma avrei accettato anche perchè avevo già una mezza idea di chi fosse questa ragazza Elfo. Alla fine qualcosa oltre ai ricordi l'avevo portata indietro dal Weirldworld.

-Mi tolgo la maglietta, prendo l'impermeabile il tridente e sono da te.

Una volta messo giù il telefono guardai Serinda che a differenza di me non ricordava nulla, ma era comunque rimasta la mia assistente. Pensavo che non avrei trovato nemmeno lei. Probabilmente anche senza l'inesco le nostre strade si sarebbero incrociate comunque grazie alla battaglia contro Bloodstone.

-Forza Serinda c'è un Elfo da catturare e vestire. - dissi invitandola a seguirmi.

FINE

Dopo viaggi nel tempo e nelle dimensioni Hellstrom, con qualche comprimario in più, torna alle situazioni di inizio serie. Si chiude la mia run sul personaggio di Daimon che è sempre stato tra i miei preferiti in quella nicchia di eroi anti eroi e in questo caso figli di satana che ha dato varietà e imprevedibilità alla Marvel. Passiamo alle ultime note visuali.

NOTE VISUALI

L'episodio scritto sotto gli influssi un anno fa del multiverso della follia presenta delle versioni what if di Strange. Quattro maghi supremi che invece di essere iniziati dall'Antico hanno visto il loro apprendistato alla corte di altrettante nemesi storiche del Dr Strange.

SHUMA GORATH



DORMAMMU



SATANNISH



INCUBO



